

UNO

*Mi manchi.  
Ma non esisti.*

Quel giorno stavamo seduti e io, come al solito, spiegavo a uno la mia idea, il mio progetto, per vedere se nei suoi occhi si irrobustiva

Tutti vogliono che uno, senza chiedere di essere capito, li capisca.

Tutti chi?

Io.

A me piace *tanto*  
quando uno c'è.

Io uno lo vorrei benedire. Direi così:  
ti benedico, perché senza questa mia benedizione saresti fottuto. E un po' non sarebbe vero  
ma un po' sarebbe anche vero.  
Perché non c'è una verità.

Amare uno è facilissimo, basta mettere delle bricioline di pane fuori dalla finestra e aspettare che vengano i passeri a mangerselo dato che uno non c'è.

Il fatto che uno non ci sia mai non significa che non esista. Potrebbe essersi perso.

Se uno fosse qui lo metterei su un tappeto di velluto e gli direi non muoverti. Ti guardo. Non muoverti. Ti porto una ciotolina di oro e incenso e mirra. Bevi piano.



Se uno sapesse che scrivo di lui cosa farebbe? Niente. Perché uno prima di tutto non capisce niente di queste cose dell'amore, secondo, non sa quasi leggere.

Se uno fosse qui mi avrebbe dato un bacio già di mattino molto presto e avrebbe detto Andiamo. Dove? - avrei detto io. A vedere il Mausoleo di Galla Placidia. Quello con le stelline.

Quello con le pecore?

Si.